

Rita Melocchi: "Piccole imprese pronte per la contrattazione di secondo livello"

Per la vice-presidente di Confindustria Bergamo è sempre più parte integrante della motivazione e del processo di fidelizzazione dei dipendenti

Rita Melocchi, vice-presidente di Confindustria Bergamo, guida la Piccola Industria, che rappresenta un osservatorio privilegiato per capire umori e sensibilità del cuore dell'imprenditoria bergamasca. **La contrattazione di secondo livello, protagonista dell'assemblea 2008, è un tema per certi versi nuovo per la Piccola Industria. E' il segno di un'evoluzione delle piccole e medie imprese sempre più interessate ad usare la contrattazione come strumento per la competitività?**

"L'argomento era già stato preso in esame come possibile tema in anni precedenti, anni in cui forse la sensibilità non era così spiccata. Oggi è di estrema attualità e sono sembrati maturi i tempi per parlarne anche tra piccoli imprenditori. I dati a disposizione confermano la diffusione di questo strumento. Se è vero che per ora non esiste obbligo di contrattazione in aggiunta agli accordi dei contratti nazionali di categoria, è anche vero che la legge della domanda e dell'offerta impone a tutte le imprese di adeguare i livelli retributivi alle medie di mercato. Pena la fuoriuscita dall'azienda di collaboratori che, se non incentivati, dato anche il livello di occupazione estremamente elevato e la penuria di forze preparate e qualificate, non faticano a trovare alternative. Quindi la motivazione, il coinvolgimento, la fidelizzazione attraverso vari strumenti sono necessari. Non sono d'accordo nel ridurre la contrattazione di secondo livello ad un argomento meramente sindacale. La fase della trattativa, o meglio, del confronto, della condivisione, della relazione è solo la parte finale della costruzione di un sistema premiante. Costruzione che prevede la tensione di tante corde aziendali. A partire dall'imprenditore per coinvolgere via via tutti gli attori dell'azienda e tutte le aree e le fasi che ognuno può individuare come misurabili e condizionanti l'andamento della propria azienda. E quindi è definibile come strumento che consente l'analisi e il governo del posizionamento dell'azienda".

Il decreto anti-infortuni approvato dal Consiglio dei ministri ha suscitato grosse perplessità. Come vivono i piccoli imprenditori questo accavallarsi di provvedimenti?

"Prima di tutto vorrei dire ad alta voce che la stragrande maggioranza degli imprenditori ha a cuore sopra ogni altra cosa tre elementi: il benessere della sua gente (come chiamiamo noi imprenditori i nostri collaboratori), della propria famiglia (che spesso condivide le preoccupazioni del fare impresa), della propria impresa (che se non è in salute condiziona i primi due). La sicurezza in questo contesto è la priorità. Una cosa abbiamo sempre chiesto, che si facesse chiarezza nelle norme che regolano la sicurezza, che si badasse alla sostanza e si mettessero gli imprenditori e i lavoratori in grado di applicare delle norme semplici e efficaci. Mi spiace che le morti sul lavoro e quello che viene chiesto da chi ci rappresenta vengano strumentalizzati da molti per dare un'immagine distorta del lavoro, delle imprese e degli imprenditori. Non è criminalizzando la categoria che risolviamo il problema. Semmai è responsabilizzando tutti, lavoratori compresi, rispetto al tema della sicurezza che potremo evitare le stragi".

Il tema della burocrazia e del suo peso per le imprese è stato ampiamente analizzato dalla Piccola Industria anche a livello locale. Si sta ottenendo qualche risultato concreto?

"Gli sforzi sono davvero tanti e soprattutto il nostro presidente nazionale Giuseppe Morandini sta dedicando tempo, energie e risorse a questo tema. I risultati non sono certo proporzionali. Ma, d'altronde, penso che la semplificazione della burocrazia presupponga di avere un interlocutore che possa decidere e una Pubblica amministrazione efficiente. Fino a che queste due condizioni non ci saranno, dovremo solo batterci perché non ci vengano attribuiti ulteriori adempimenti (e costi) tipo l'indicazione nell'F24 dei singoli comuni per i quali si versa l'addizionale trattenuta ai dipendenti".

La congiuntura indica un generale rallentamento dell'economia, ma a Bergamo i segnali sono ancora positivi, soprattutto per quanto riguarda l'export. E' il segno che le imprese, anche medio-piccole, stanno raccogliendo i frutti degli sforzi fatti in questi anni per accrescere la loro competitività?

"E' il segnale che la tenacia, la passione per il lavoro, l'orgoglio delle imprese e di chi ci lavora e l'amore per il territorio sono riusciti a mantenere un buon livello di competizione neutralizzando la man-

canza di competitività del nostro paese. Ma non credo che potremo contarci per sempre”.

In ambito finanziario, la crescita dei tassi e l'euro forte quanto stanno penalizzando le imprese?

“Ci sono situazioni che sono ovviamente penalizzate dall'euro forte, ci sono anche situazioni di contrazione forte dei margini per le aziende che lavorano direttamente con la grande distribuzione. Nel complesso non sono state rilevate per ora grandi preoccupazioni, anche se aleggia un senso di precarietà legato all'andamento globale dell'economia e che qualche volta condiziona le scelte di investimento. Per quanto riguarda tassi e accesso al credito, nello scampolo di imprese rappresentato dai componenti del Consiglio Direttivo non abbiamo rilevato particolari tensioni”.

Come stanno vivendo le piccole imprese la difficile situazione politica italiana? Quanto questo clima di instabilità legato alla lunga campagna elettorale può incidere sulle imprese?

“Ritengo che il periodo della campagna elettorale non sarà peggiore del periodo di governo. In campagna elettorale si congelano le attività del governo, non si fanno scelte, non si affrontano i temi, si stordiscono i cittadini con beghe tra esponenti di partito, si declamano programmi (decaloghi... perché ora la sintesi dei programmoni ha portato i leader politici ad avvicinarsi al sistema comunicativo che si rivelò efficace su Mosè). In pratica si agisce oggi come durante nelle legislature precedenti: non si risolvono i problemi, non si fanno le scelte necessarie per affrontare i piccoli e grandi temi nei quali si sta affossando il nostro paese”.



Rita Melocchi

